



Progetti e consulenze
per l'ambiente
e il territorio
Environmental
engineering and consulting

Galleria Roma, 10 - 35020 Albignasego - PD (Italy)
Ph. +039 049 8626457 ISDN - Fax +039 049 711090
net:www.alpiconsult.com - e-mail: alpiconsult@alpiconsult.com

Regione Veneto

Provincia di Vicenza

Comune di Roana



TITOLO:

RELAZIONE
FORESTALE

**L.R. 21/2008
PROGETTO DELLA SEGGIOVIA ESAPOSTO
AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO
"RIFUGIO VERENETTA - MONTE VERENA"
(1656.50 – 2005.70)
COMPRESORIO SCIISTICO DI MONTE VERENA**

ALLEGATO:

R/03

Committente:



SOCIETÀ ROANA 2000 VERENA S.R.L.
Località Verenetta - Mezzaselva
36010 Roana - VI

DATA: SETTEMBRE 2012

Progettista:



Revisione: 00

Ing. FRANCESCO MENEGUS
Galleria Roma, n° 10 – Albignasego - PD

Codice progetto: 24FUN1208

Collaboratori:

File: CARTIGLIO R03 Forestale.doc

Geologia e ambiente: Dr. Geol. Piera ZANIN
Dr. Geol. Daniela GRIGOLETTO
Aspetti forestali: Dr. For. Claudio FRESCURA
Rilievi topografici: Dr. For. Diego SONDA

Esecutore: C.F.

Indice

1. Introduzione	2
2. Inquadramento climatico	3
3. Inquadramento forestale dell'area sciabile del M. Verena	4
3.1 Superficie forestale.....	4
3.2 Superficie a pascolo o prateria.....	8
4. Aspetti faunistici	10
5. Effetti sulle aree a bosco o prative.....	11
6. Viabilità di cantiere	12
7. Ripristino ambientale	13
8. Note e indicazioni.....	15
9. Riduzione di superficie boscata	16
10. Computo metrico estimativo	16
11. Modulo richiesta autorizzazione riduzione superficie boscata	17

1. Introduzione

L'impianto di risalita principale del comprensorio sciistico dell'area del Verena è costituito da una doppia seggiovia biposto, con 20 sostegni per ciascuna linea, che porta al M. Verena (2002 m s.l.m.), partendo dal piazzale del rifugio Verenetta (1653 m s.l.m.); la relazione forestale viene redatta per analizzare gli effetti ambientali legati alla sostituzione del vecchio impianto con una nuova seggiovia ad ammortamento automatico a sei posti. La nuova seggiovia presenta lo stesso punto di arrivo a monte, mentre a valle l'asse della seggiovia viene spostato di circa 12 metri a est dall'asse dell'impianto di destra, spostamento necessario per realizzare la nuova stazione di partenza e per poter riutilizzare la vecchia struttura di partenza come magazzino.

Il numero di sostegni della nuova seggiovia è pari a 12.

La posizione dei nuovi sostegni non coincide con quelli precedenti, se non nel caso del nuovo sostegno n. 8.

Lo spostamento dell'asse comporta un arretramento dell'attuale bordo bosco fino a circa metà impianto; oltre la nuova linea coinciderà con il precedente corridoio; la riduzione di superficie boscata è di circa 4300 m², a cui si aggiunge il probabile taglio di qualche soggetto isolato.

Nel progetto è previsto lo smantellamento dei due vecchi impianti (piloni e basamenti) con il ripristino ambientale di tutte le aree rimaneggiate dagli scavi o danneggiate dal passaggio dei mezzi meccanici.

La viabilità di cantiere ricalca quella esistente o riutilizza vecchi tracciati di servizio.

La realizzazione della seggiovia è a carico della società Roana 2000 Verena SRL, mentre la proprietà dei terreni su cui avviene l'intervento è del comune di Roana.



Partenza dell'attuale seggiovia, a lato in rosso il nuovo asse.

Tutta l'area sciabile è soggetta a vincolo idrogeologico ed è completamente all'interno dell'area SIC-ZPS IT3220036 (ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI), L'area è di rilevante

interesse paesistico - ambientale e fa parte dell'ambito di ottimizzazione - riqualificazione dello sci da discesa.

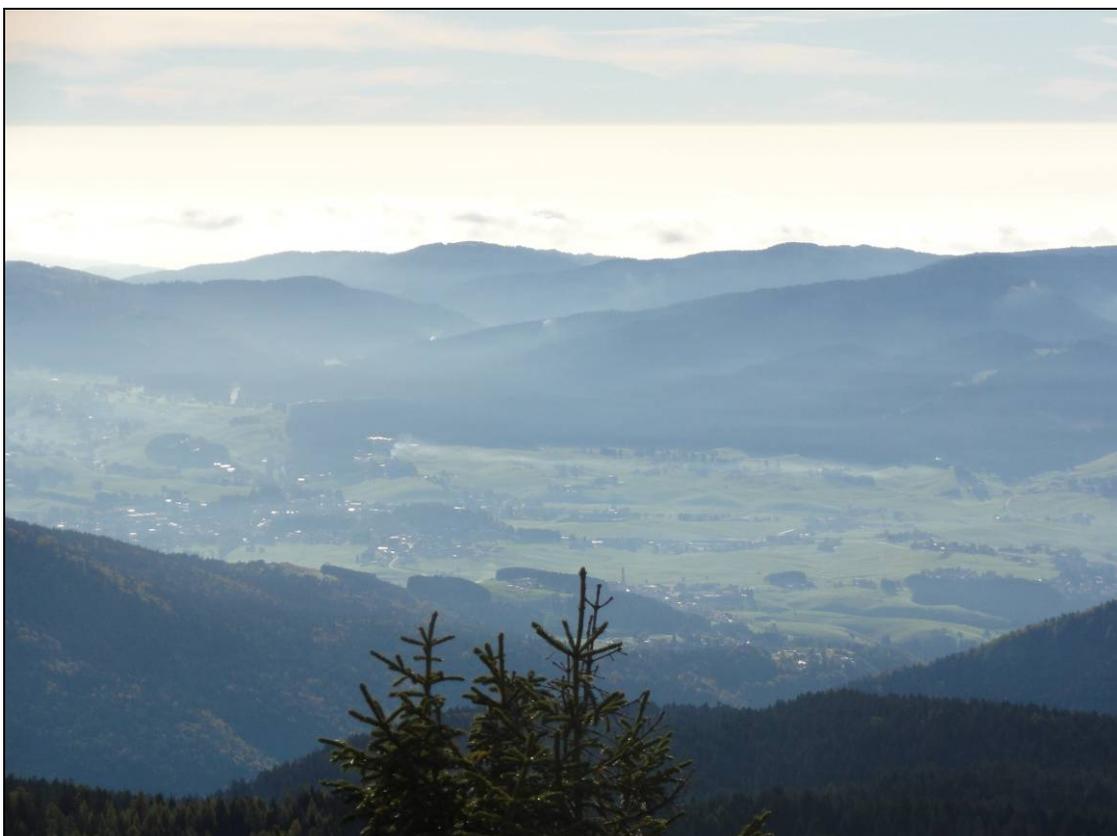
2. Inquadramento climatico

Il Comprensorio sciistico di Monte Verena ricade per intero nel Comune di Roana e rientra nella fascia dei climi temperati freschi di montagna; in particolare la zona fa parte dei regimi pluviometrici subcontinentali.

Dati termo-pluviometrici della stazione dell'aeroporto di Asiago (1050 m s.l.m.) – 1957-1992 (Piano di Riassetto Forestale del Comune di Roana – Dr. Novello Maurizio)

PARAMETRO	
Temperatura media annua	7°C
Temperatura media del mese più caldo	16°C agosto
Temperatura media del mese più freddo	-2.5°C
Escursione termica massima	12°C luglio
Escursione termica minima	8°C novembre
Temperatura media del mese più freddo	-2.5 °C
Precipitazioni annue	1500-1800 mm
Mesi con piovosità massima	Maggio-giugno
Mesi con piovosità minima	Gennaio-febbraio

Dal punto di vista fitoclimatico l'area interessata dalla realizzazione della nuova seggiovia rientra nel Fagetum freddo, a confine con il Picetum caldo mentre, utilizzando la classificazione delle regioni fitoclimatiche, la zona rientra nella fascia Esolesalpica, regione che accomuna gran parte degli altipiani della regione Veneto - l'Altipiano di Asiago, Cansiglio, Dolomiti Bellunesi - e della provincia di Trento – altipiano di Lavarone-Folgaria e monte Bondone.



Asiago visto dal Verena, il ristagno di aria umida è una caratteristica degli altipiani del Veneto

La caratteristica peculiare di questa regione fitoclimatica, oltre ai dati termo-pluviometrici, è il fenomeno dell'inversione termica che influenza in modo sostanziale la diffusione delle specie forestali. In queste situazioni le quattro specie maggiormente presenti (*Picea abies*, *Abies alba*, *Fagus sylvatica* e *Larix decidua*) si dispongono in modo quasi automatico nelle varie situazioni morfologiche.

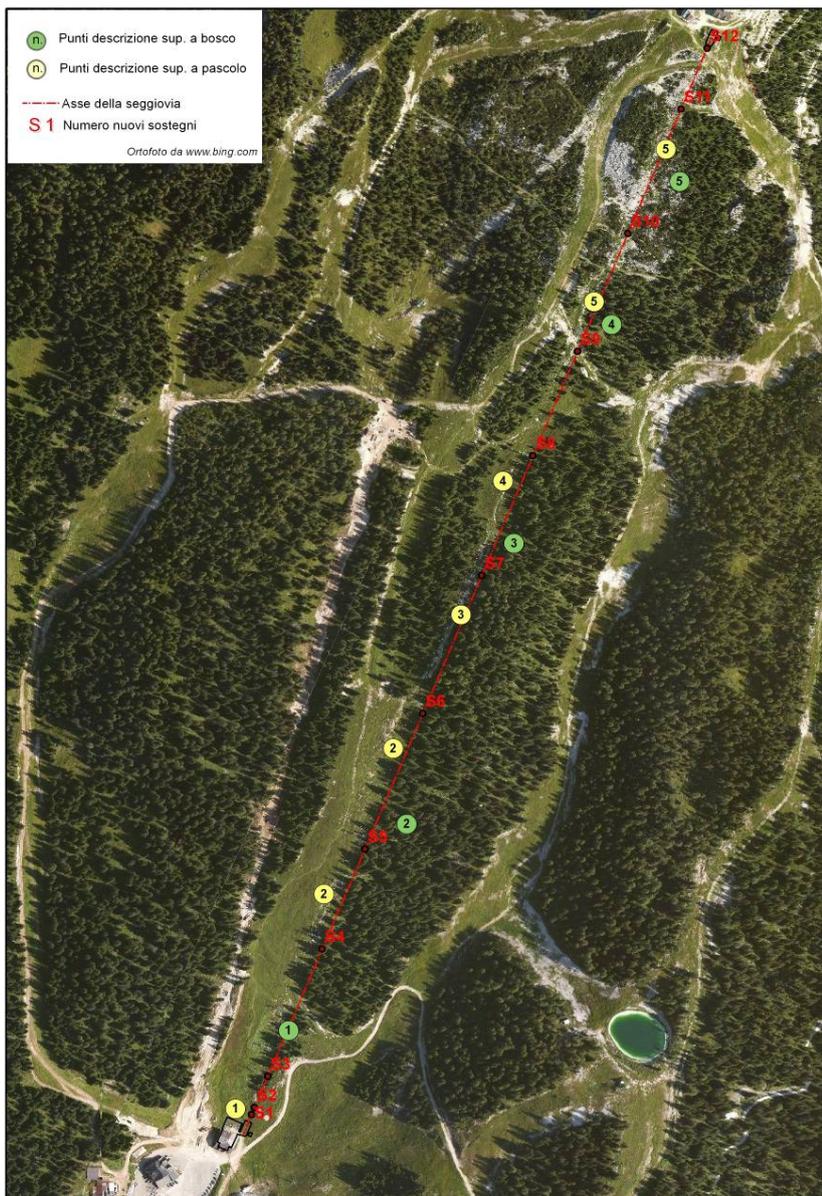
L'abete rosso, sicuramente il più diffuso, si colloca nelle aree più fredde con popolamenti monospecifici (fascia montana), mentre sui versanti in prevalenza altimontana più caldi si consocia, dove l'umidità edafica lo consente, con l'abete bianco o il faggio, quest'ultimo forma spesso popolamenti puri.

Il larice, non molto presente nell'altipiano, dapprima in successione con l'abete rosso e poi da solo, si colloca nelle fasce di quota più elevate (fascia altimontana-subalpina) dove si consocia o si affianca alla muggheta o all'alneta di ontano verde.

3. Inquadramento forestale dell'area sciabile del M. Verena

Il comprensorio sciistico si colloca all'interno della Comunità Montana della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni ed è per intero all'interno dell'area SIC-ZPS IT3220036 (ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI).

3.1 Superficie forestale



Il tratto interessato comprende più aspetti vegetazionali legati prevalentemente al variare della quota; ci sono infatti circa 400 metri di dislivello dalla partenza di valle all'arrivo a monte sul forte Verena e si passa dalle formazioni arboree altimontane a quelle al limite della vegetazione (lariceti tipici), per arrivare alle mugghete e praterie alpine. L'ambiente risulta per molti aspetti antropizzato e modificato dalle attività antropiche che nel tempo si sono succedute; dai pascoli del dopoguerra si è passati al bosco in seguito all'abbandono delle attività zootecniche, per arrivare alla fase attuale in cui la pratica dello sci alpino prevale sulle pratiche selvicolturali. Attualmente, all'interno del comprensorio sciistico, si sta assistendo alla ricolonizzazione dei lembi di prateria o pascolo degradati non ancora invasi dalla vegetazione,

mentre, contemporaneamente, si ampliano le aree aperte a prateria in seguito alla realizzazione delle piste ed impianti per lo sci alpino.



Popolamento di abete rosso descritto nel punto 1

Nel particolare, procedendo dal basso verso l'alto, troviamo (vedi figura con la collocazione dei punti sotto descritti):

1. Giovane popolamento di abete rosso (giovane pecceta altimontana dei substrati carbonatici) caratterizzato da una densità lacunosa e da soggetti dalla chioma ben conformata; il popolamento deriva da una recente ricolonizzazione (20-30 anni) del pascolo e ne è testimonianza il sottobosco caratterizzato da *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus nana* e da graminacee residue dei vecchi pascoli. Il popolamento è diviso da una pista forestale che dovrebbe rappresentare il limite dell'intervento di taglio. Dal punto di vista della rete Natura 2000 può essere attribuito, per le sue caratteristiche di recente formazione ad habitat Natura 2000 (9410).
2. Il popolamento interessato è costituito da una pecceta dei substrati carbonatici altimontana con densità lacunosa; infatti molte sono le radure in cui si concentra la rinnovazione. Le caratteristiche xeriche dell'area determinano un popolamento costituito da soggetti con stature non molto elevate, ramosità fin dai primi metri del fusto e scarsi incrementi. Parecchi sono i soggetti policornici causati dal morso del bestiame alle giovani piantine, nella fase di progressiva ricolonizzazione da parte dell'abete rosso e in minima parte dall'Abete bianco. Sparsi vi sono grossi soggetti di abete rosso, spesso consociati in gruppetti di due-tre individui, testimoni del passato pascolo arborato.

La ricolonizzazione dell'area è ancora in atto. Dal punto di vista economico gli alberi non presentano un alto valore commerciale, si presentano spesso policornici e con difetti, mentre nei soggetti di grosse dimensioni, già presenti durante il primo conflitto mondiale, è frequente trovare schegge di ferro. La struttura appare nel complesso disetanea a gruppi grazie alla rinnovazione affermata nelle radure; il

progressivo abbandono dei pascoli ha diluito nel tempo la ricolonizzazione forestale.

La densità del popolamento tende a diminuire man mano che ci si alza di quota e, nel pianoro intermedio, l'abete rosso si consocia con il larice. Il sottobosco, nelle radure più ampie, si presenta spesso con ericacee, soprattutto in presenza dei massi affioranti (*Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Rhododendron ferrugineum*, *juniperu nano*), dove invece il popolamento ha una maggior densità il sottobosco è costituita prevalentemente da lettiera indecomposta.



Pecceta dei substrati carbonatici altimontana

Gli individui adulti e maturi presentano la chioma inserita fin dai primi metri di fusto, chioma ampia e ben distribuita che connotano una certa stabilità del popolamento e un buon equilibrio fra apparato radicale e parte epigea; tuttavia il popolamento non è immune da schianti legati ad eventi meteorologici anche non eccezionali. Il sottobosco è accidentato per la presenza di qualche affioramento roccioso.

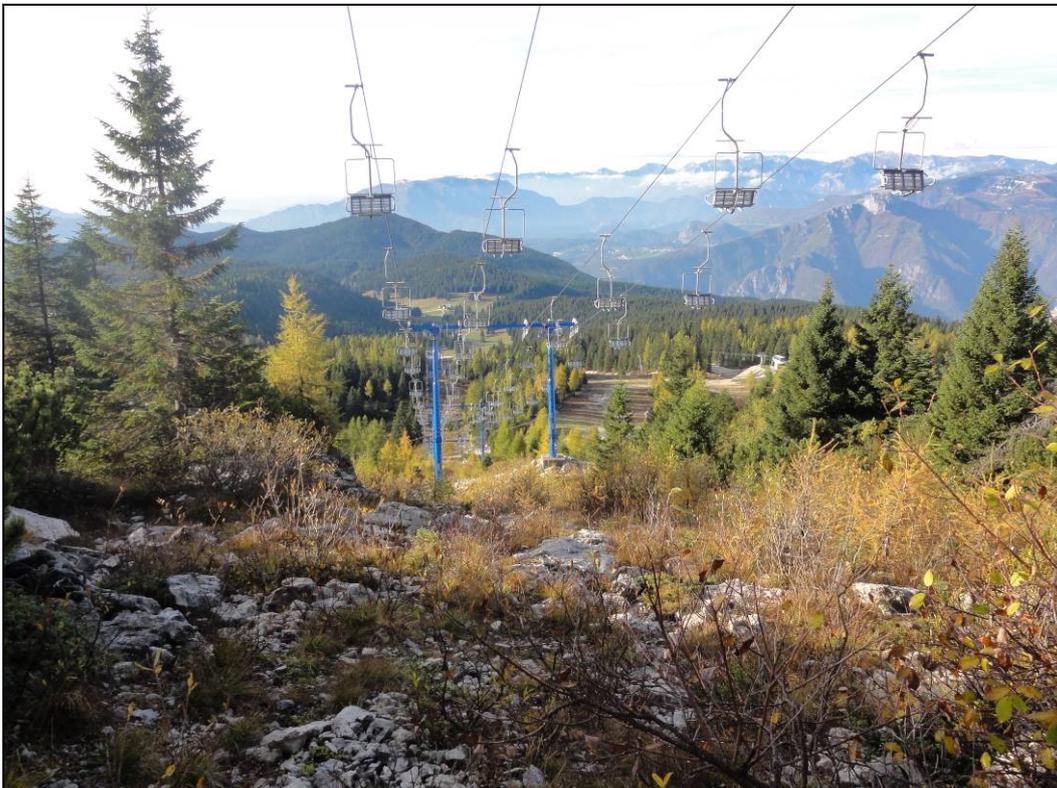
3. La pecceta sfuma verso il lariceto, anche se lungo la fascia boscata limitrofa alla seggiovia fino a il pilone S8, prevale comunque l'abete rosso; il larice è maggiormente presente nelle residue fasce boscate nelle aree circostanti. I soggetti sia per l'età, che per la quota e la superficialità del terreno, non raggiungono grandi dimensioni, si presentano spesso policormici e malconformati. Nel sottobosco aumenta la presenza del rododendro e compare qualche isolato soggetto di *Pinus mugo* oltre al *Salix apendiculata*. Nelle aree rimaneggiate, al di sotto della vecchia seggiovia, abbondante è la rinnovazione di larice.
4. Il popolamento arboreo rimane sempre misto abete rosso e larice, aumenta la presenza del mugo e la densità va da rada a lacunosa. Nelle radure e lungo i margini si concentra la rinnovazione sia di picea sia di larice, quest'ultima è maggiormente abbondante dove la matrice sassosa è prevalente. Gli affioramenti rocciosi sono molteplici ed estesi sono i depositi di detrito sia naturale sia artificiale (aree rimaneggiate al di sotto della seggiovia) dove si colloca prevalentemente la

rinnovazione di *Larix decidua* e *Salix apendiculata*; si trova qualche soggetto isolato di *Alnus viridis*.



Abbondante rinnovazione di larice nelle aree a suolo meno evoluto

5. Tratto al limite della vegetazione arborea in cui prevale la mugheta intervallata da isolati lembi di prateria o affioramenti rocciosi. I soggetti arborei, sia di picea che larice, sono isolati.



Nei pressi del Monte Verena prevalgono gli arbusti e le aree prative

3.2 Superficie a pascolo o prateria

Le attività pastorizie, all'interno del comprensorio sciistico, se non marginalmente, non vengono più effettuate; gli unici interventi sulle aree prative sono gli sfalci eseguiti dalla società sulle piste, mentre le altre superfici non coperte da popolamenti arborei o arbustivi sono costituite da residui pascolivi degradati.



Specie nitrofile per eccessiva concimazione durante le fasi di ripristino ambientale

Molte sono le aree rimaneggiate durante i molteplici interventi di realizzazione degli impianti e delle piste, interventi a cui sono seguiti rinverdimenti più o meno efficaci che hanno avuto come conseguenza la creazione di un mosaico di situazioni, legate all'uso di miscugli diversi e non sempre appropriati. La presenza di scheletro su parte delle piste, testimoniano anche che non sempre gli inerbimenti hanno avuto effetti sperati. La pratica dello sfalcio è sicuramente un intervento che ha effetti positivi, sia perché accelera la colonizzazione di specie locali, sia perché permette di produrre fieno da impiegare come substrato nelle aree con scheletro affiorante.

Nel particolare, (vedi mappa con la collocazione dei punti della descrizione) partendo sempre dalla stazione di partenza di valle, troviamo le seguenti situazioni:

1. il primo tratto, nelle immediate vicinanze della seggiovia, è rappresentato da una biforcazione della pista principale, con manto erboso affermato, ma non ascrivibile a nessuna tipologia di habitat Natura 2000;
2. tratto in pendenza fino al nuovo pilone S6, alquanto disomogeneo sia per gli interventi del passato, sia perché, al contrario della pista limitrofa, non viene sfalciato e nemmeno pascolato, pertanto le specie colonizzatrici (rinnovazione di

picea e larice, ginepro nano, cenosi a lampone) stanno progressivamente incrementando la loro presenza. Fra le specie degradanti troviamo la *Deschampsia caespitosa* e il *Petasites hybridus*. La presenza di specie nitrofile probabilmente è legata ad abbondanti concimazioni o all'uso di particolari miscugli di sementi, anche in questo caso l'area non è riferibile ad habitat di Natura 2000;

3. corridoio creato con la realizzazione della seggiovia e interessato da una viabilità di servizio con a lato aree prative degradate e in ricolonizzazione;



Area invasa dalla Deschampsia Caespitosa

4. ex pascolo degradato con abbondante aree a deshampsia o ricoperte da ginepro nano (6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (facies degradata) in compenetrazione con 4060 Lande alpine boreali);
5. aree caratterizzate dall'abbondante presenza di scheletro in ricolonizzazione da parte del larice o di salici di alta quota; si rileva anche la rinnovazione del pino mugo, lungo il corridoio del vecchio impianto.



Formazioni a Lampone

4. Aspetti faunistici

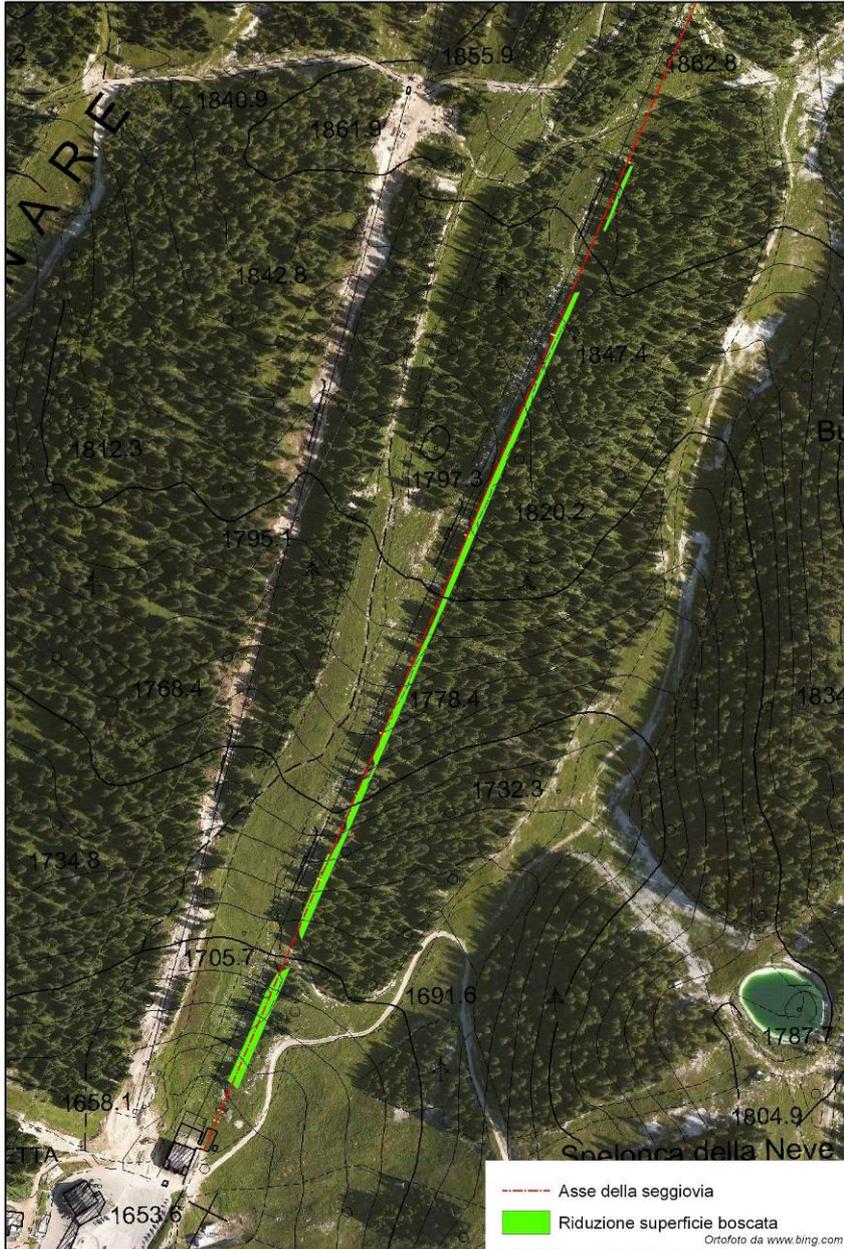
Relativamente agli aspetti faunistici, la zona in progetto è caratterizzata da una fauna tipica delle peccete altimontane-subalpine. Tra i mammiferi è presente naturalmente il Capriolo (*Capreolus capreolus*), che sfrutta in particolare gli ambienti ecotonali, il cervo (*Cervus elaphus*), il camoscio, soprattutto nella stagione invernale, (*Rupicapra rupicapra*) e il tasso (*Meles meles*). Ampia diffusione hanno anche il Ghiro (*Myoxus glis*) e lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) oltre ai micromammiferi tra cui diverse specie di toporagni (*Sorex alpinus*, *Sorex araneus*, *Sorex minutus*), la Talpa europea (*Talpa europaea*), l'Arvicola rossiccia (*Clethrionomys glareolus*) e i Topi selvatici (*Apodemus sylvaticus* e *A. flavicollis*). Abbastanza diffusi sono il Riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e la Martora (*Martes martes*).

Per quanto riguarda l'avifauna, tra le specie più diffuse si ricordano: il Crociere (*Loxia curvirostra*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Tordo sassello (*Turdus iliacus*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), la Cincia mora (*Parus ater*), la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), la Cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), il Regolo (*Regulus regulus*), il Rampichino (*Certhia brachydactyla*), la Cinciallegra (*Parus major*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*), il Fanello (*Carduelis cannabina*), il Verzellino (*Serinus serinus*), la Peppola (*Fringilla montifringilla*), il Beccofrusone (*Bombycilla garrulus*), il Lucarino (*Carduelis spinus*) e la Cesena (*Turdus pilaris*). Di sorvolo sono anche il Gheppio (*Falco tinnunculus*), la Poiana (*Buteo buteo*) e l'Aquila reale.

Nell'area, soprattutto per la presenza di grosse e vecchie piante, si trova sporadicamente anche il Picchio nero (*Dryocopus martius*) mentre più comune è il Picchio rosso (*Picoides major*). Si ritiene che l'area, per la presenza di radure, sia anche un buon ambiente per la vita del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), la Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) e, alle quote superiori, il Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*). Relativamente agli anfibi è presente nell'area il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana montana (*Rana temporaria*) e la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).

5. Effetti sulle aree a bosco o prative

L'intervento sulla superficie boscata comporta una piccola riduzione di questa; l'intervento è minimale grazie al fatto che si usa il corridoio della vecchia seggiovia, anche se con un lieve scostamento della stazione di valle. La superficie ridotta non comporta una frammentazione del bosco, ma solo una ridefinizione del limite con le attuali piste; in alcuni



casi sarà sufficiente intervenire sui singoli individui. La chioma omogenea è ben confermata, associata a una densità lacunosa, mitigherà l'effetto visivo della riduzione. Con la sola eccezione di due brevi tratti, in cui è necessario modificare il profilo del terreno, per la restante parte è sufficiente il solo taglio delle piante senza rimaneggiamenti del terreno; la presenza di un sottobosco di graminacee o a ginepro nano renderà meno evidente il contrasto fra le aree prative e l'ex bosco.

Lo scavo per l'interramento della rete di funzionamento dell'impianto, verrà eseguito comunque lungo l'asse del vecchio impianto, evitando scavi lungo la superficie di bosco tagliato.

Oltre il pinto S7 la rete di funzionamento sarà aerea.

Eventuali arbusti, se non di intralcio alla seggiovia, potranno essere lasciati.

E' stato calcolata una riduzione di superficie boscata pari a 0.43 ha considerando una fascia di interesse dell'impianto di larghezza pari a 12 metri.

Il passaggio di mezzi meccanici, la demolizione del vecchio impianto e la realizzazione dei nuovi sostegni con lo scavo di linea fino al pilone S7, comporteranno uno scorticamento; tuttavia si va ad intervenire su aree prative degradate o di transizione; gli interventi di ripristino devono essere tempestivi e in sintonia con le caratteristiche stazionali e ambientali dell'area.

La viabilità di cantiere è stata scelta sulla base di quella esistente e con l'obiettivo di interferire il meno possibile con le superfici a prato e con gli habitat della rete Natura 2000.

6. Viabilità di cantiere

Per la realizzazione dell'opera prevista, in considerazione del fatto che ricade all'interno di un'area della rete Natura 2000, si prevede di sfruttare il più possibile la viabilità esistente permanente o temporanea di servizio, riducendo all'essenziale la realizzazione di nuovi tratti limitatamente all'accesso ai sostegni di linea, tratti che, comunque, saranno oggetto di successivo ripristino ambientale.



La strada di accesso principale al cantiere sarà quella che risale la pista Belvedere fino al forte di M. Verena, strada da cui partiranno i vari accessi ai plinti di nuova realizzazione e a quelli della vecchia seggiovia da demolire.

Dal plinto S1 al nuovo plinto S7, la viabilità di cantiere procede limitrofa al nuovo asse della seggiovia; in questo tratto, oltre alla realizzazione dei nuovi plinti, verrà anche interrata la rete di funzionamento dell'impianto (scavo di linea) e verranno demoliti i vecchi sostegni. Tutta questa area sarà soggetta al ripristino ambientale. Lo scavo di interrimento della rete, seguirà l'asse della vecchia seggiovia.

Oltre il plinto S7 la rete di funzionamento (cavi di segnale e fibra ottica) sarà aerea e l'accesso ai plinti vecchi e nuovi avverrà utilizzando vecchie piste di cantiere o di servizio dismesse, ma ancora evidenti;

il ripristino avverrà per le sole aree in cui è avvenuto lo scoticamento. I vecchi plinti, a monte e a valle del nuovo sostegno S9, saranno raggiunti procedendo per circa una ventina di metri lungo la fascia prativa, mentre l'allontanamento dei sostegni fra S10-S11 avverrà mediante elicottero, non provvedendo alla demolizione dei basamenti con lo scopo di non danneggiare un ambiente potenzialmente prioritario per la rete Natura 2000. La viabilità di cantiere così indicata dovrebbe ridurre gli impatti negativi alle formazioni vegetali, soprattutto in prossimità del M. Verena, dove, per la quota, i ripristini necessitano di maggiori sforzi.

7. Ripristino ambientale

Il ripristino e la rinaturalizzazione delle aree interessate dall'intervento di sostituzione della seggiovia potrà avvenire mediante rinverdimento tradizionale di tutte le superfici rimodellate e percorse dai mezzi meccanici nelle varie fasi di lavorazione. Le poche e modeste scarpate a margine delle opere realizzate avranno un'inclinazione tale che non sarà necessario utilizzare teli di juta a protezione del terreno.

Si prevede un rinverdimento tradizionale su una superficie totale di 17.800 m².

La vegetazione erbacea, che presenta spiccate attitudini colonizzatrici, è molto importante per limitare l'azione erosiva delle acque meteoriche e per giungere alla stabilizzazione del terreno. Il cotico erboso, inoltre, produce sostanza organica che, unitamente a favorevoli condizioni climatiche, permetterà la formazione di uno strato di humus adatto all'insediamento di specie pioniere autoctone sia arbustive che arboree.

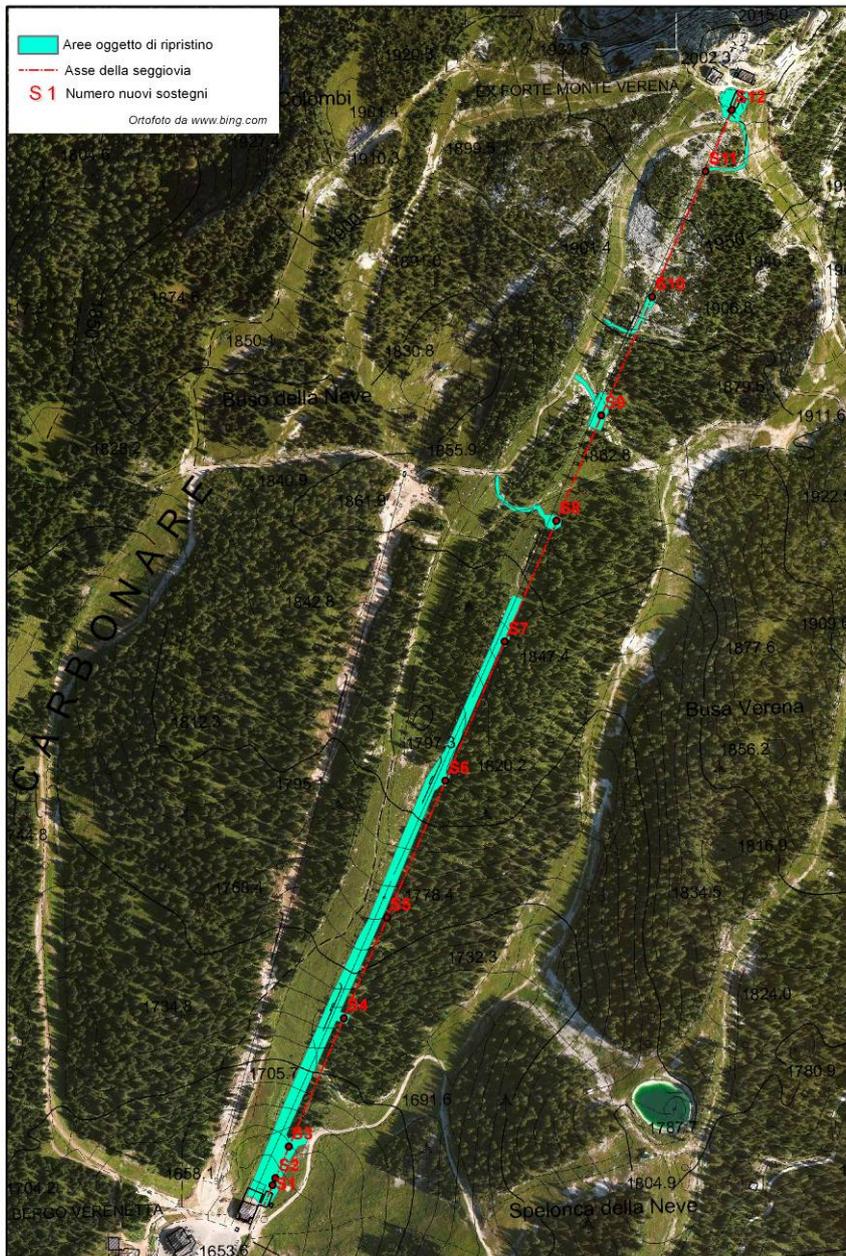
Si dovrà, per quanto possibile, rimuovere accuratamente e accantonare lo strato superficiale di terreno vegetale. Il terreno vegetale accantonato in loco, oltre a ridurre i costi nella fase di inerbimento, è ricco di parti vegetali che possono contribuire, con la loro propagazione, allo sviluppo del manto erboso con specie erbacee tipiche dell'area. Nel caso in cui il terreno non fosse sufficiente a creare un letto di semina si dovrà apportare ulteriore terreno organico.

Il rinverdimento deve avvenire il prima possibile al fine di evitare che le piogge dilavino il terreno lasciando sul terreno la sola matrice sassosa.

Tabella con le caratteristiche di impiego delle principali specie idonee al sito (da Krautzer et al. 2004)

SPECIE	ORIZZONTE			SUB-STRATO		UMIDITÀ		TOLLERANZA A			QUALITÀ DEL FORAGGIO	DENSITÀ DEL COTICO
	montano	subalpino	alpino	siliceo	calcareo	asciutto	umido	concimazione	sfalcio	calpestamento		
GRAMINACEE												
<i>Avenella flexuosa</i>	+	+	+	+	-	+	(-)	(-)	-	(-)	-	(-)
<i>Festuca nigrescens</i>	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	(+)	+
<i>Festuca picturata</i>	-	+	+	+	+	+	(+)	+	+	(+)	(+)	+
<i>Festuca pseudodura</i>	-	(+)	+	+	(-)	+	(-)	(+)	-	(+)	-	(+)
<i>Festuca supina</i>	-	+	+	+	(-)	+	(-)	(+)	(-)	+	-	
<i>Festuca varia</i> s.str.	(-)	+	+	+	(-)	+	-	(-)	-	-	-	(+)
<i>Phleum alpinum</i>	(+)	+	+	+	(+)	(+)	+	+	+	+	(+)	+
<i>Phleum hirsutum</i>	(+)	+	+	(-)	+	+	(-)	+	+	+	+	+
<i>Poa alpina</i>	(+)	+	+	(+)	+	+	(+)	+	+	+	+	(+)
<i>Poa violacea</i>	-	+	+	+	(-)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(-)	(+)
LEGUMINOSE												
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>vulneraria</i>	+	(+)	-	(-)	+	+	-	(+)	(-)	(+)	(-)	-
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>alpestris</i>	+	+	+	(-)	+	+	-	(+)	(-)	(+)	(-)	-
<i>Trifolium badium</i>	(+)	+	+	+	+	+	+	(+)	+	+	+	(-)
<i>Trifolium pratense</i> subsp. <i>nivale</i>	-	+	+	+	(+)	(+)	+	(+)	+	+	+	(-)
ALTRE DICOTILEDONI												
<i>Achillea millefolium</i> s.l.	+	+	(+)	(+)	+	(+)	(+)	+	+	+	(+)	(+)
<i>Leontodon hispidus</i> s.l.	+	+	+	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	+	(+)	(-)

+ = molto adatta/molto buona; (+) = adatta/buona; (-) = poco adatta/scarsa; - = non adatta/molto scarsa



Nel caso fosse possibile, si possono utilizzare miscugli con specie autoctone idonee (vedi Tabella), esistenti attualmente sul mercato, prevalentemente tedesco e austriaco, ma anche italiano. Tali miscugli sono costosi, ma efficaci per l'inerbimento. L'uso di miscugli tradizionali, ricchi di sementi di specie adatte alla produzione foraggera nelle aree di pianura, consentono sì un rinverdimento pronto e veloce, tuttavia già dal seconda stagione vegetativa tali specie, se non concimate o sfalciate, tendono a regredire e a ridurre la copertura; mentre l'uso di specie idonee all'ambiente in cui si interviene consente di ottenere lo stesso grado di copertura alla fine del prima stagione vegetativa e di mantenerla anche negli anni successivi senza alcun tipo di manutenzione. Per la stazione in oggetto si consiglia di usare miscugli contenenti semi di alcune delle specie riportate in tabella, prediligendo quelle

che ben si adattano nell'area subalpina ai suoli carbonatici.

La semina a spaglio è la più semplice e può utilizzare sia fiorume ($0.5-2 \text{ kg/m}^2$), sia miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ($10-20 \text{ g/m}^2$, quantità maggiori danno poca possibilità di sviluppo alle specie meno competitive nell'attecchimento e crescita). Si ricorda che il fiorume è formato dai residui ricchi di seme provenienti dal fieno accumulato nei fienili o sotto i covoni. Prima della semina il terreno dovrà essere preparato mediante eliminazione dei sassi di maggior dimensione presenti e leggera lavorazione; successivamente si può distribuire terra vegetale o fieno o concimi a seconda delle caratteristiche della stazione.

Successivamente alla semina si dovrà proteggere le sementi preferibilmente con uno strato di fieno o in alternativa di paglia ($1-2 \text{ cm}$ ovvero $40-50 \text{ q. per ha}$), ottima è anche la soluzione di paglia mescolata al letame; lo sfalcio delle piste più a bassa quota potrebbero fornire il fieno da utilizzare per il mulch delle aree seminate garantendo, se effettuato nei

tempi giusti, un ulteriore apporto di sementi.

Il pascolamento dovrà essere bandito dalle superfici inerbite fino a chiusura del cotico erboso (uno o due stagioni vegetative). Negli anni successivi l'eventuale taglio e raccolta del fieno permetterebbe con maggior facilità l'insediarsi di specie locali.

Si dovranno eseguire in tempi brevi tutti gli interventi necessari per ridurre gli inneschi di fenomeni erosivi e la perdita di suolo. L'azione protettiva del bosco e del manto erboso tolto dovrà essere sostituita dall'azione di un cotico erboso altrettanto efficace. Si evidenzia, inoltre, che con coperture del manto erboso attorno al 70-80% l'erosione dovuta alle precipitazioni è pressoché trascurabile. Non si dimentichi inoltre l'importanza del rinverdimento per migliorare l'impatto visivo di un'area priva di manto erboso.

8. Note e indicazioni

- Come accennato nel capitolo relativo agli inerbimenti, nella fase di modellazione della pista, si dovrà accantonare il terreno vegetale, materiale che poi verrà redistribuito e eventualmente compensato con apporto di altro terreno.
- Le ceppaie delle piante tagliate andranno rimosse solo se di impedimento o ostacolo ai mezzi meccanici o al funzionamento della seggiovia; la non rimozione e la presenza di un sottobosco di graminacee o altri arbusti fa sì che il suolo abbia comunque una protezione dagli agenti atmosferici.
- Il legname che deriva dal taglio del bosco verrà accatastato nel parcheggio dell'albergo Verenetta, mentre la ramaglia dovrà essere allontanata dal tracciato e preferibilmente cippata.
- Si dovrà seguire la viabilità di cantiere, in virtù del fatto che ci troviamo anche in un'area della rete Natura 2000; eventuali variazioni andranno valutate di volta in volta e comunicate agli Enti preposti.
- E' preferibile tagliare anche quei soggetti deperienti o instabili che, anche se non interessano direttamente la linea del l'impianto a fune, potrebbero essere vulnerabili e costituire pericolo per la seggiovia stessa.
- E' preferibile eseguire i lavori nella stagione estiva o autunnale per evitare il disturbo alla fauna presente durante la stagione degli amori.
- La scelta degli alberi da tagliare deve essere fatta da un tecnico forestale che dovrà limitare il più possibile il taglio degli alberi e dovrà valutare ogni singolo soggetto in virtù della sua stabilità e dunque della sicurezza dell'impianto oltre che del popolamento arboreo.
- Oltre il nuovo sostegno S7, la rete di cavi di segnale sarà aerea al fine di evitare lo scavo di linea e limitare gli scavi.
- I soggetti di pino mugo o altri arbusti quali *Salix apendiculata*, se non costituiscono intralcio alla seggiovia, vanno lasciati a protezione del suolo; anche la rinnovazione di larice va lasciata: si interverrà periodicamente al taglio dei soggetti di maggior dimensione.

- I plinti del vecchio impianti vanno demoliti solo se fuori dal livello terreno, in caso contrario è preferibile procedere alla copertura di questi con terreno vegetale se inseriti in ambienti prativi o con sassi o altro materiale arido se inseriti in aree ricche di detrito e scheletro affiorante. Dal nuovo plinto S10 al plinto S11 non si deve procedere con la demolizione dei vecchi plinti, ma solo all'eliminazione delle strutture in ferro.

9. Riduzione di superficie boscata

L'intervento interessa sia superficie prative che boscate per un totale di **0.43 ha**. La riduzione di superficie boscata prevede, in base alla Legge Regionale 25/97, art. 1, comma 2, (modifica art. 15 della L. R. 52/78), di "compensare la perdita delle funzioni di interesse generale svolte dal bosco" mediante tre modalità:

1. destinazione a bosco di almeno altrettanta superficie;
2. miglioramento colturale di una superficie forestale di estensione doppia rispetto a quella ridotta;
3. versamento in un apposito fondo regionale denominato "Fondo regionale per rimboschimenti e miglioramenti colturali compensativi, ex art. 15, comma 2, L.R.

Vista la ridotta superficie si propone al Servizio Forestale l'applicazione del punto 3, in alternativa un miglioramento colturale (punto 2) sulle superficie a bosco indicate dal Piano di Riassetto Forestale secondo un progetto da realizzare successivamente alla decisione del Servizio Forestale.

I mappali interessati sono:

<u>Proprietà</u>	<u>Foglio/ mappale</u>	<u>Area boscata (ha)</u>	<u>Sup. mappale (ha)</u>
Comune di Roana	6/14	0.3740	16.3153
Comune di Roana	6/3	0.0160	27.5881
Comune di Roana	6/13	0.0400	2.3817
TOTALE		0.4300	

10. Computo metrico estimativo

Rif.	Categoria lavori	Descrizione	Quantità	Prezzi unitari	Importo complessivo
				mq	
1	Semina a spaglio (10g/m ²) e distribuzione di uno strato di fieno o paglia di circa 2-4 cm a protezione del seme.	Lungo tutte le aree rimaneggiate per la realizzazione della nuova seggiovia e per la demolizione di quella esistente	17.800 m ²	€ 2.38	€ 42.364
2	Taglio della vegetazione arborea		4.300 m ²	€ 0.65	€ 2.795
	TOTALE				€ 45.159

11. Modulo richiesta autorizzazione riduzione superficie boscata

Pagina 1 di 4

Marca da
bollo €
14,62

AI SERVIZIO FORESTALE REGIONALE
Via Lanza, 106
36100 V I C E N Z A

Oggetto: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE AI FINI FORESTALI E PAESAGGISTICI, PER LA TRASFORMAZIONE DI BOSCO IN ALTRA QUALITA' DI COLTURA* E DICHIARAZIONE DI MOVIMENTI TERRA IN AREA SOGGETTA AL VINCOLO IDROGEOLOGICO, AI SENSI DEGLI ARTT. 53-54 DELLE P.M.P.F. VIGENTI, DELL'ART. 20 DEL R.D.L. 1126/26, DELL'ART. 15 DELLA L.R. 52/78 E DELL'ART. 159 DEL D.LGS. 42/2004.

__ I __ sottoscritto/a _____
nato/a il __/__/____ a _____ (____) residente a _____ (____)
in Via _____ n. ____
Recapiti telefonici _____ ,

in qualità di :

- proprietario
- conduttore
- altro

considerato che intende effettuare i seguenti lavori:

_____ in

Comune di _____ Località _____

Al fine di poter realizzare quanto sopra descritto,

CHIEDE

- il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione di bosco in altra qualità di coltura, ai sensi dell'art. 53 delle P.M.P.F. vigenti, nonché alla riduzione di superficie boscata, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 52 del 13.09.1978, in area soggetta al vincolo idrogeologico;
- il rilascio dell'autorizzazione in materia di vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 159 del D.lgs. 42/2004 e dell'art. 2 della L.R. n. 63 del 31.10.1994, e

DICHIARA

- ai sensi dell'art. 20 del R.D.L. n. 1126 del 16.05.1926 e dell'art. 54 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti nella Regione del Veneto, essere sua intenzione eseguire movimentazioni di terreno relative ai suindicati lavori.

A tale scopo I sottoscritto/a dichiara che i terreni sottoposti agli interventi sono così catastalmente censiti:

Proprietà	Foglio/ mappale	Area boscata (ha)	Sup. mappale (ha)
Comune di Roana	6/14	0.3740	16.3153
Comune di Roana	6/3	0.0160	27.5881
Comune di Roana	6/13	0.0400	2.3817
TOTALE		0.4300	

 L DICHIARANTE

DATA / /

Informativa ex art. 13 D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196

Il D.Lgs. n.196/2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la legge tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

L'utilizzo dei dati che La riguardano ha come finalità il rilascio della presa d'atto forestale.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

La gestione dei dati è informatizzata/manuale.

I Vostri dati potranno essere comunicati a Soggetti Pubblici nell'ambito delle finalità di controllo e vigilanza previste dalla Legge.

Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini del conseguimento delle suddette finalità e il loro eventuale mancato conferimento impedisce il raggiungimento delle stesse.

Il titolare del trattamento è: Regione Veneto/Giunta regionale

Il responsabile del trattamento è la Dirigente Regionale dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Vicenza

Come noto, Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

